

Ex Libris

Guerre, topi e biblioteche

di **Stefano Salis**

Vanno di moda i topi. Il funambolico Rémy, topo-cuoco, protagonista di *Ratatouille* - da vedere il film, da meditare a lungo la riflessione del mefistofelico critico gastronomico Anton Ego - ha un degno compagno in Firmin, ratto cresciuto nel sottoscala di una libreria di Boston, che, a forza di divorare pagine e pagine di libri (fuor di metafora...), non solo impara a leggere, ma diventa prima amico del suo eroe, il libraio, e quindi un finissimo critico letterario. Le sue avventure, tenere ed esilaranti, romantiche e filosofiche, sono l'oggetto del romanzo dello scrittore americano Sam Savage (in America è pubblicato da Coffee House Press, in Spagna da Seix Barral, nel 2008 arriverà in Italia): una vera delizia.

Tornando, invece, alla meta-

fora, un vero "topo di biblioteca" è lo scrittore argentino Alberto Manguel. Dopo la sua *Storia della lettura* (Mondadori, ma fuori catalogo) e una recente indagine sulle fortune

Alberto Manguel, gran collezionista di testi, descrive i depositi di libri come una «piacevole follia»

dei poemi omerici - uscita per Newton Compton - arriva ora con un libro particolarissimo e squisito. Si intitola *La biblioteca di notte*. Si parte con la descrizione della biblioteca dell'autore collocata in un ex granaio della sua tenuta a sud della Loira. E si fa una ricognizione esaustiva di cosa sia, cosa significhi, come si forma, si mantiene e si ordina una biblio-

teca. «Avventatamente da giovane - racconta Manguel - quando i miei amici sognavano di compiere gesta eroiche nei regni dell'ingegneria e della legge, della finanza e della politica interna, io sognavo di diventare bibliotecario». E ha ragione: collezionare libri è una fatica improba, forse inutile: il sapere aumenta e muta di continuo, le biblioteche sono luoghi di «piacevole follia». Soprattutto ora che grazie a Internet i rivoli della conoscenza dilagano in molte più direzioni di quanto non ne avessimo potute immaginare (ma, sulla resistenza delle biblioteche *old fashioned*, leggete il bel saggio di Anthony Grafton apparso sul «New Yorker» dello scorso 5 novembre).

E, nondimeno, si può essere "eroi" anche nel regno della bibliografia o biblioteconomia o nell'archivistica. Come dimo-

stra l'interessante saggio *Le biblioteche e gli archivi durante la Seconda guerra mondiale*. Attraverso una serie di contributi, anche di livello diverso, veniamo a conoscenza di cosa accadde ai principali luoghi di conservazione della cultura in Italia e non di rado assistiamo a gesti se non di eroismo, di autentica passione per i libri e di alto valore civile (si veda il saggio di Simonetta Butto): basti citare il nome di Luigi De Gregori, o nel caso della Vaticana del cardinale Giovanni Mercati, senza dimenticare, per esempio, l'archivista di Montecassino don Mauro Inguanez. Tutta gente che non solo capiva di libri, ma capiva di come funziona una società decente.

- **Alberto Manguel, «La biblioteca di notte», Archinto, Milano, pagg. 310, € 24,00;**
- **«Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano», a c. di A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, Pendragon, Bologna, pagg. 582, € 25,00. Esce questa settimana.**

